

Il Museo della ceramica cerretese

Parte 5 di 7: le vetrine laterali del cantinone

L'antica cantina del convento (il "cantinone") ospita le ceramiche più prestigiose del museo, la maggior parte delle quali appartiene alla Collezione della Famiglia Mazzacane.

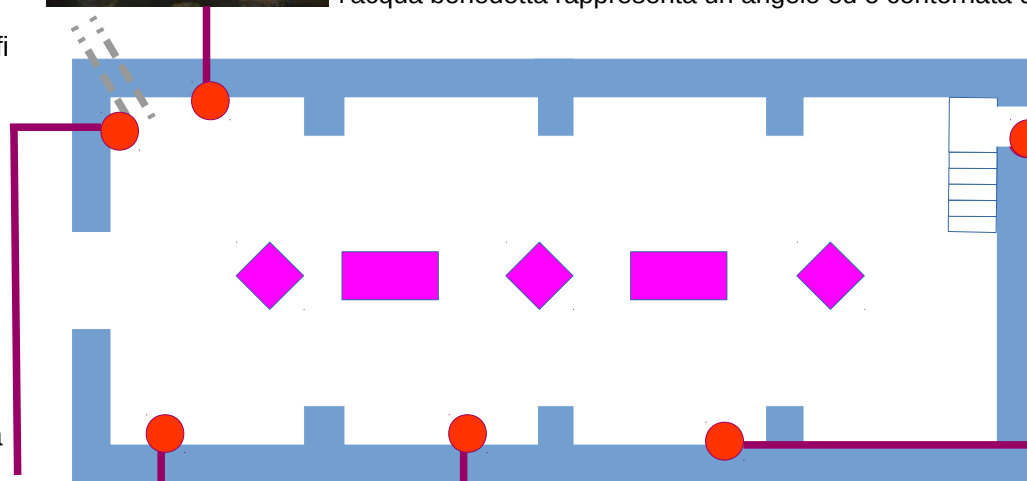
Quando il convento di S. Antonio fu soppresso nel 1809, i tre commissari inviati da Napoli annotarono che in questo ambiente si trovavano **ben 29 botti** con un contenuto di vino pari a "circa barili seicento settanta". In questo grande ambiente, molto suggestivo, i frati conservavano il vino prodotto dalle tante vigne possedute. Nel 1809 il convento possedeva a Cerreto e nei paesi limitrofi circa **5 chilometri quadrati** di terra tenuta a uliveti e vigneti.

Chi entra nel cantinone può intravedere nell'angolo a sinistra un **cunicolo fognario** che conduceva al torrente, usato probabilmente dai frati come scarico delle acque reflue durante le operazioni di lavaggio delle botti. Molte leggende sono sorte circa l'utilizzo di questo cunicolo, una delle quali lo identifica come una via di fuga utilizzata dai frati in caso di pericolo.

Nella prima vetrina a destra sono presenti delle ceramiche decorate perlopiù con i colori verde e arancio. Questo tipo di decorazione è tipicamente cerretese ed è abbellita da rappresentazioni di fiori e foglie. Le **zuppieri**, con i tipici coperchi sagomati, sono un altro manufatto tipico della produzione cerretese settecentesca.



Nella prima vetrina a sinistra sono conservati alcuni dei più significativi reperti del museo. Il bellissimo **calamaio** del notaio Giovan Camillo Rosati presenta lo stemma di famiglia, due vaschette porta inchiostro e dei cherubini che reggono il tutto. L'autore dell'opera è incerto, forse Nicolò Russo. All'interno della stessa vetrina sono presenti dei **gocciolatoi** della bottega di Nicolò Russo: un tempo, quando non vi era ancora l'acqua potabile, erano situati nelle sacrestie delle chiese allo scopo di raccogliere l'acqua. Particolarmente interessante è anche l'**acquasantiera** raffigurante San Domenico (bottega di Nicolò Russo), molto elaborata dal punto di vista compositivo, con le colonne ed i capitelli decorati a motivi floreali che vanno a sostenere l'arco centrale. La vaschetta destinata a contenere l'acqua benedetta rappresenta un angelo ed è contornata da foglie a rilievo.



Ingresso al **centro polifunzionale** (laboratorio ceramico, sala conferenze e mostre temporanee).

I tanti **albarelli** nella terza vetrina destra sono diversi l'uno dall'altro per dimensioni, forme e decorazioni ma la funzione è la stessa: venivano utilizzati nelle **spezierie** (farmacie) per custodire intrugli, erbe medicinali e unguenti. Interessanti i decori paesaggistici e a "rocchette".



Il bell'**orcio** con la figura di un cane è probabilmente stato commissionato da uno dei rami della famiglia Mazzacane (il cane è uno dei simboli di questa casata). L'azzurro cinerino dei decori è esaltato (come nella figura del cane) dai contorni color manganese. Questo genere di contenitori ceramici veniva usato prevalentemente per custodire l'olio. Di particolare interesse è il piatto fondo avente al centro un uccello (il "**pettirosso cerretese**") mentre la fascia circolare è decorata "alla pavona".

